

Le ampie prospettive della fede cristiana

Un Dio [convenientemente] Troppo Ristretto

“La religione è una questione privata”: ecco che cosa si dice oggi a quei cristiani che non solo non si vergognano a manifestare in pubblico la loro fede, ma ne parlano liberamente proponendo Gesù Cristo, la Sua Persona, opera e stile di vita come l'unico veramente in grado di risolvere gli innumerevoli problemi della vita. Sì, guai a parlare in pubblico “di queste cose”, è cosa “sconveniente” e “improponibile”. Se, in pubblico, la fede cristiana e “la chiesa” la criticasse e la deridesse, questo andrebbe sicuramente bene... e sarebbe applaudito! Proporla, però, in positivo, no, ...solo un pazzo, un fanatico o un bigotto ipocrita potrebbe farlo! Se poi quegli stessi cristiani propongono a livello politico i principi etici e morali insegnati dalla Bibbia, tutto questo verrebbe respinto come un'indebita intromissione “integralista” e “arrogante” in ambiti, si dice, “non di loro competenza”. “Tornate in chiesa” si vorrebbe dire loro, “la religione non c'entra con le decisioni politiche, andate a coltivare la vostra anima in casa vostra! Qui, le regole, le dettiamo noi secondo i principi della nostra convenienza”. Solo ignoranza, cecità e miopia possono, però, ispirare simili reazioni, come lo sono quelle di chi considera la fede cristiana “solo” come un fenomeno che riguarda il passato dell'Occidente che, secondo loro, dovrebbe aprirsi agli apporti di altre religioni e culture, cosa che oggi viene ritenuta veramente “moderna” e “progredita”.

Probabilmente questa è anche una reazione estrema a gravi errori fatti nel passato da istituzioni ecclesiastiche, quando la fede cristiana, più che proporla, la si imponeva e diventava uno strumento di potere iniquo. Si trattava certamente di abusi che hanno screditato la fede cristiana. La fede cristiana autentica, però, non può essere in alcun modo esclusivamente un “affare privato” per “la salvezza dell'anima”: essa è un programma di vita in tutti i suoi aspetti, personale e sociale, temporale ed eterno, perché Dio è Creatore e Signore di tutta la realtà, di tutto il mondo, dell'universo intero. Non vi può essere nulla di meglio per l'autentica felicità umana, quella di tutte le creature umane, che l'adesione alla Sua sapienza ed ai Suoi progetti. In realtà l'unica e vera arroganza è pensare di saperla noi più lunga del nostro Creatore e di poter fare a meno di Lui.

Esistono, è vero, cristiani oggi che hanno accettato di essere ricacciati “nel privato” e nelle chiese e che ritengono che davvero la fede cristiana voglia dire solo coltivare la propria anima e la propria conventicola. Rifuggono, così “dal mondo”, si disinteressano della vita ordinaria [vivendola magari con criteri mondani] e attendono solo di essere “rapiti in cielo”. Essi fanno, fra l'altro, molto comodo al mondo che, così, non viene “disturbato” più di quel tanto... Anche la loro concezione di Dio, però, è troppo ristretta, e certamente non è quella ispirata dal testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione e che ci parla delle ampie prospettive della fede cristiana.

Il Testo Biblico

Il testo di oggi, quindi, viene dalla prima lettera dell'apostolo Paolo a Timoteo, capitolo 2, dal versetto 1 al versetto 6. Leggiamolo con attenzione.

¹Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. ³Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità. ⁵Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, ⁶che ha dato sé stesso come prezzo di riscatto per tutti; questa è la testimonianza resa a suo tempo” (1 Ti. 2:1-6).

In questa sezione della sua lettera, Paolo procede a dare una serie di istruzioni sulla preghiera e sul culto, in risposta a diversi tipi di abusi che, al riguardo, erano allora incorsi i cristiani e che ancora oggi non sono scomparsi.

Egli esorta che si facciano preghiere pubbliche per ogni sorta di persone, perché la grazia di Dio è stata altresì accordata a persone d'ogni tipo, come pure in favore delle autorità che governano la società civile.

In evidenza in questo brano è l'aggettivo "tutti". Paolo, infatti, qui controbatte l'esclusivismo giudaico che non solo limitava l'interessamento e l'azione di Dio ad Israele soltanto, ma che, "privatizzando" la fede, spingeva molti a dire: "Il mondo non mi interessa... gli altri non mi interessano né mi riguardano... e tanto meno mi interessa la politica". A Paolo sta a cuore che i cristiani non incorrano nella tentazione di negare quella che potremmo chiamare l'universalità della missione a cui sono stati chiamati.

1. Una Preghiera "ad Ampio Raggio"

Il nostro testo, in primo luogo, ci parla dell'importanza della preghiera. Dice: "*Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini*" (1). Per un cristiano la preghiera è molto importante. Essa non solo è buona e gradita a Dio, infatti: "*Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore*" (3). Essa è pure comandata perché Dio ha scelto di fare del bene alle creature umane avvalendosi della strumentalità della preghiera.

a. La preghiera come qualcosa di personale. Mi potreste dire che non esiste nulla di più intimo e privato che la preghiera. Certo, la preghiera è il colloquio dell'anima con Dio, il nostro rispettoso rivolgerci a Dio. Difatti, "*ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi*" (Gm. 1:17). La preghiera autentica è quella fiduciosa comunione "che ci scalda il cuore", ci consola e ci sostiene, frutto di un rapporto personale riconquistato con Colui che non solo è il nostro Creatore e Signore, ma che ci vuole essere Padre e amico.

b. I diversi aspetti della preghiera. La preghiera spesso prende l'aspetto di *suppliche*, cioè di richieste accurate che sorgono dal senso di un forte ed urgente bisogno, ma anche di *intercessioni*: quelle preghiere spontanea e familiari, di chi, con audacia si accosta a Dio, e che prendono l'aspetto di richieste in favore di altre persone. Essa è pure fatta di *ringraziamenti* perché la richiesta di benedizioni deve sempre essere fatta esprimendo altresì riconoscenza per ciò che Iddio ha fatto per noi nel passato, Solo in cielo ci renderemo pienamente conto di quanto il Signore abbia fatto per noi, e di quanto Gli dobbiamo. In cielo i redenti cantano così: «*Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen*» (Ap. 7:12).

c. Preghiera come lotta. La preghiera, però, è anche lotta. Paolo qui continua l'esortazione che già aveva fatto in precedenza a Timoteo di "*combattere la buona battaglia*" (1:18). Come cristiani, infatti, siamo ingaggiati in una guerra di tipo spirituale contro le forze del male. Una delle armi principali di questa guerra è, difatti, la preghiera. Del cristiano Epafra, Paolo afferma, per esempio: "*Egli lotta sempre per voi nelle sue preghiere perché stiate saldi, come uomini fatti, completamente disposti a far la volontà di Dio*" (Cl. 4:12).

d. Il terzo polo della preghiera. La preghiera si poggia, così, su due basi che essa collega: la mia persona e Dio, ma "non può stare in piedi" se non ha pure un terzo punto di appoggio, se non collega anche un terzo polo: gli altri, qui indicato con "*tutti gli uomini*". Per chi dobbiamo pregare? Per i miei familiari? Certamente. Per i miei fratelli e sorelle nella fede? Certamente. Devo, però, pregare anche per i miei vicini di casa, per la gente del mio quartiere, per la mia città, per la mia nazione, per il mondo? Devo pregare per gli increduli, per chi mi è ostile, per chi mi è antipatico? Per i criminali e i terroristi? Sì, il

testo dice: *"Per tutti gli uomini"*. Qualcuno, però, direbbe, *"Perché devo pregare per il mondo? ...ma che vada in malora, anzi, ci andrà comunque!"*. No, non posso dire così, perché?

e. Che ne sai tu, se... Perché Dio ha dimostrato e dimostra che persino le persone "più inverosimili" siano venute e vengono a Lui con fede trovandovi perdono e salvezza. Allo stesso modo in cui l'Evangelo di Cristo accorda la grazia di Dio non secondo i meriti e la dignità di chi lo riceve, ma sulla base soltanto del Suo amore sovrano e della Sua insondabile misericordia, così le nostre preghiere non devono conoscere discriminazioni. Id-dio sceglie di agire attraverso le preghiere dei Suoi figlioli. Parafrasando un altro testo biblico, potremmo dire: *"Che ne sai tu se Dio voglia usare la tua preghiera per convertire proprio quella persona che tu ora disdegni? Non credi o non vorresti che fosse salvata?"*¹. In ogni caso Gesù ci dice: *"Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi maltrattano e che vi perseguitano"* (Mt. 5:44)

f. Pregare ci apre al mondo! Notate pure che io non potrò pregare per gli altri, per tutte le categorie che ho menzionato, se quegli altri non li conosco ...e anche bene! E' un'aberrazione del cristianesimo dire: *"Io mi chiuderò per tutta la vita in un convento di clausura e mi dedicherò alla preghiera per la salvezza del mondo!"*. Come posso pregare per il mondo, se non lo conosco o solo "per sentito dire"? Ci sono anche cristiani evangelici che si chiudono in casa e che pregano "per gli altri" senza neanche conoscerli, senza essersi accuratamente interessati ed informati della loro situazione e dei loro bisogni, senza aver offerto il loro aiuto e detto loro che pure per loro pregheranno. Quando il testo ci dice: *"Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini"* (1), questo estende la nostra preghiera e ci apre effettivamente al mondo, ed è ben lungi dal farci chiudere in noi stessi! *"Per tutti gli uomini"* non significa "per ogni essere umano", ma "per ogni sorta di persone", chiunque siano, qualunque sia la loro condizione di vita. Il che presuppone il conoscerli!

2. Una Preghiera Che Si Estende Anche Alla Politica!

Come se non fosse ancora abbastanza ampio il raggio della preghiera, che l'apostolo ci esorta a rivolgere *"a tutti gli uomini"*, il versetto seguente ci esorta ad estendere la nostra preghiera anche, in particolare, al mondo della politica. Paolo specifica che le autorità che governano la nostra società debbano essere pure oggetto delle nostre preghiere, il che pure presuppone, da parte nostra il conoscere il mondo della politica. Il nostro testo dice: *"[pregate] per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità"* (2).

a. Preghiere specifiche e non generiche! Qui non si intende che noi si debba pregare genericamente, come una fugace ed episodica citazione, nelle nostre preghiere, per il presidente della repubblica, per il capo o i membri del governo, per il parlamento, per i magistrati ecc. ma si presuppone che ...si sappia chi siano, che si sappia ciò che discutono e decidono, che si conoscano i problemi che devono affrontare e che nelle nostre preghiere si menzionino specificatamente i temi all'ordine del giorno! Questo lo dobbiamo fare appoggiando in preghiera i politici onesti e le decisioni che rispecchiano la volontà di Dio, e si contrastino, sempre in preghiera i politici disonesti chiedendo a Dio di bloccare le decisioni ingiuste *"...affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità"*. Tutto questo non sostituisce la nostra azione diretta, quando è possibile, ma la accompagna!

b. Le motivazioni del nostro necessario interesse. L'Apostolo mette qui in evidenza le autorità, come oggetto del nostro interesse e preghiere per diversi motivi:

(1) Per contrastare la falsa opinione che l'ordinamento politico civile fosse profano ed indegno del nostro interessamento e delle nostre preghiere. Come cristiani, pur senza

farci illusioni [non realizzeremo mai il governo di Cristo o lo stato cristiano] abbiamo responsabilità civili. Anche nell'ambito politico dobbiamo testimoniare e promuovere ciò che è gradito a Dio.

(2) Per contrastare la falsa opinione che le autorità siano nemiche di Dio. Lo possono essere, ma noi non siamo né possiamo essere degli "anarchici": le autorità non vanno disprezzate, anzi, sono necessarie e rispondono ai precisi piani di Dio per la società umana. Alcuni, infatti: *"disprezzano l'autorità e parlano male delle dignità"* (2 Pi. 2:10; Gi. 8). Rammentate che dice Romani 13: *"Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione"* (Ro. 13.1-4).

(3) Nei piani di Dio, anche ora le autorità servono ad un proposito: Le autorità sono lo strumento della provvidenza di Dio per tenere a freno la malvagità umana e permettere una vita ordinata e relativamente tranquilla, *"...affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità"*. Il testo citato prima da Romani, dice ancora: *"...perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza"* (Ro. 13:5).

c. La preghiera come forza di contenimento! Potremmo quindi dire che la preghiera specifica di intercessori fedeli per il pubblico bene è una forza invisibile di contenimento sulle potenze delle tenebre e fornisce un sostegno alle autorità di governo oneste, *"Poiché al SIGNORE appartiene il regno, egli domina sulle nazioni"* (Sl. 22:28). Vorrei pure aggiungere qualcosa a cui raramente pure si pensa, cioè che la mancanza di preghiera è una minaccia sia per il benessere nazionale che individuale. Ne siamo coscienti?

3. Le Ampie Prospettive Di Dio

Perché Dio amplia in questo modo le nostre prospettive? Perché anche la prospettiva di Dio sulla realtà è ampia e non ristretta, come qualcuno crede. Il nostro testo dice infatti: *"[Dio]...il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità"* (4).

a. Propositi a largo raggio. I propositi di Dio si estendono a largo raggio. Questa espressione si riferisce alla benevolenza di Dio che non prende alcun piacere nella morte dell'empio, che non gode certo della sua perdizione, come pure che Dio desidererebbe che ogni tipo di persona fosse salvato. Dice la Scrittura: *"Di' loro: "Com'è vero che io vivo, dice DIO, il Signore, io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie! Perché morireste, o casa d'Israele?"* (Ez. 33:11). La perdizione, infatti, è un'inevitabile conseguenza del rifiuto dell'uomo di ravvedersi e di sottomettersi alla legittima autorità di Dio, e certo Dio non impone la Sua salvezza e la Sua presenza a chi proprio non ne vuole sapere! Non sarebbe neanche giusto che lo facesse, perché Dio onora la giustizia!

b. Una grazia concessa ad un vasto numero di persone. Dio, però, ha fatto in modo che un grande numero di persone, di ogni tempo e paese, ricevesse la Sua grazia attraverso il ravvedimento e la fede nel Suo Figlio, Gesù Cristo. Egli aveva infatti comandato ai Suoi primi discepoli: *"Andate ... e fate miei discepoli tutti i popoli"* (Mt. 28:19). Lo vediamo oggi stesso: questo Suo desiderio si realizza. Gente di ogni paese e condizione sociale ode l'Evangelo della salvezza in Gesù Cristo e a Lui si converte, accogliendolo con fede.

c. La giustizia, però, va rispettata. Certo, non tutti lo accolgono con fede. Molti lo ignorano, lo disprezzano, lo deridono, lo combattono... Non credono che senza Cristo i loro peccati meritino la condanna inappellabile della giustizia di Dio. Benché triste, per loro la giustizia avrà corso e non sarebbe giusto se fosse altrimenti. La giustizia va rispettata e se Dio passasse semplicemente "un colpo di spugna" sui peccati di tutti, non sarebbe serio e, se facesse così, noi non prenderemmo la Sua legge abbastanza seriamente come dovremmo. Si tratta, però, di comandamenti e non di "suggerimenti", e qualsiasi legge che si rispetti, se infranta, comporta giustamente una conseguenza penale ineludibile. La grazia, però, non minimizza la legge. Ecco così che, come dice la Scrittura "...*tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero*" (At. 13:48). Essi sono coloro che, nella Sua misericordia, Iddio affida all'opera del Suo Figlio Gesù Cristo, affinché siano salvati. Essi non vengono scelti sulla base di eventuali loro meriti o dignità, ma per l'insondabile e indiscutibile decisione di Dio. Una cosa, però è chiara, Gesù disse: "*Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo caccerò fuori*" (Gv. 6:37).

d. Una grazia che non discrimina. Come Dio è l'unico e vero Dio, creatore e Signore dell'universo intero, così Egli ha provveduto a che l'opera di Cristo potesse abbracciare ogni creatura umana senza distinzione. Dice il testo: "*Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo*" (5). Il Signore e il Salvatore Gesù Cristo è un dono che Dio ha fatto all'intero genere umano e non solo ad una razza o a certe nazioni. Ciò che l'Israelita spesso non intendeva era che quest'unico Dio che adorava deve essere pure l'Iddio di tutte le genti: "*Dio è forse soltanto il Dio dei Giudei? Non è egli anche il Dio degli altri popoli? Certo, è anche il Dio degli altri popoli, poiché c'è un solo Dio, il quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso ugualmente per mezzo della fede*" (Ro. 3:29,30).

e. Un solo arbitro dei destini umani. C'è "...*un solo mediatore fra Dio e gli uomini*", perché ce n'è solo Uno che possa arbitrare fra Dio e l'umanità e riconciliarla a Lui. Giobbe gridava: "*Dio non è un uomo come me, perché io gli risponda e perché possiamo comparire in giudizio assieme. Non c'è fra noi un arbitro, che posi la mano su tutti e due!*" (Gb. 9:32,33). Solo quell'unico Mediatore poteva colmare il baratro che esiste fra l'Iddio santo e l'uomo peccatore. "*Gesù disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*" (Gv. 14:6). Questa funzione unica appartiene a Cristo in virtù del fatto che Egli solo è sia Dio che uomo. Il testo presuppone la Sua divinità, ma la Sua umanità è messa in rilievo per mostrare come Egli appartenga a tutti senza distinzione.

f. Un progetto disposto da lungo tempo. Che cosa ha compiuto quest'unico Mediatore? Lo ribadisce il testo: "...*ha dato sé stesso come prezzo di riscatto per tutti; questa è la testimonianza resa a suo tempo*" (6). Tramite la Sua morte sulla croce, Cristo ha pagato il prezzo necessario per liberare dal peccato e dalle sue conseguenze gente di ogni tempo, paese e condizione, coloro che si sarebbero affidati a Lui ...e la cosa era stata annunciata dai profeti da tempi immemorabili: non era una novità! Sì, per tutti, per gente di ogni tipo, anche quelli che il mondo considerano i peggiori, solo se, ravvedendosi, si fossero affidati al Salvatore Gesù Cristo. Egli è l'efficace "medicina" per salvarci dal peccato, Egli è "*l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo*" (Gv. 1:29). L'estensione alla quale una medicina è offerta non è limitata dal numero delle persone che sono favorevolmente disposte a comprarla e ad usarla. L'essere adatta alla malattia è l'unica considerazione che si ha nel venderla e, di conseguenza, è offerta a tutti.

Conclusione

La fede cristiana, quindi, non ha prospettive ristrette; coinvolge il tutto della vita e deve influire su tutta la vita, proprio perché Dio è il Creatore ed il Signore di ogni cosa. La Scrittura dice: "...*il mondo, la vita, la morte, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro!*" (1 Co. 3:22): il cristiano ha il diritto ed il dovere di occuparsi di ogni cosa, affini-

ché la Signoria di Cristo e di Dio si estenda, com'è giusto che sia, su ogni cosa. La cosa non è discutibile e sindacabile. A qualcuno potrebbe far comodo che fosse diversamente, ma non è così!

Il mondo potrà anche considerarlo "arrogante", ma Cristo, il legittimo Signore di ogni cosa, deve regnare, Di Lui è scritto: "...tu hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendogli sottoposto tutte le cose, Dio non ha lasciato nulla che non gli sia soggetto. Al presente però non vediamo ancora che tutte le cose gli siano sottoposte" (Eb. 2:8). Noi attendiamo ed operiamo in vista di quel giorno, "...fino all'apparizione del nostro Signore Gesù Cristo, la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e che abita una luce inaccessibile; che nessun uomo ha visto né può vedere; a lui siano onore e potenza eterna. Amen" (1 Ti. 6:14-16).

Paolo Castellina, 11/05/04. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Castasegna, ore 9.00; Casaccia, ore 10.30 del: 16 maggio 2004. Testi per il culto: (1) Sl. 95:1,2,6,7; (2) Gv. 16:23-28,33; (3) Sl. 92; (4) Predicazione: 1 Ti. 2:1-6. Canti per il culto: (1) 20 [Venite insieme], (2) 266 [Tu che sei], (3) 287 [Com'è dolce la preghiera], (4) 335 [Il Regno Tuo].

Appendice1: La redenzione non è intesa per tutti

La redenzione definita, particolare, o limitata, è la dottrina riformata storica che descrive quali sono, secondo le Scritture, le intenzioni che si prefisse l'Iddio trino con la morte di Gesù Cristo in croce. Essa non vuole mettere in questione il valore infinito del sacrificio di Cristo e neppure il genuino e sincero invito alla salvezza che Dio rivolge a tutti coloro che odono l'Evangelo (Ap. 22:17). Questa dottrina afferma che, nel morire in croce, Cristo compì in modo certo e definito ciò che si era prefisso di compiere: liberare dalle eterne conseguenze del loro peccato coloro che Dio Gli aveva affidato affinché fossero salvati [il popolo eletto di Dio], ed assicurare che essi sarebbero stati portati alla fede attraverso la rigenerazione e preservati nella stessa fede in vista della gloria finale. Cristo non intese morire, in senso efficace, per tutti senza alcuna esclusione. Sebbene la morte di Cristo abbia valore infinito, essa è stata offerta per salvare, quindi, solo un numero grande ma limitato di persone, quelle che Dio già aveva stabilito di salvare nei Suoi eterni propositi, accordando loro la Sua grazia. La prova di questo è che la Scrittura e l'esperienza insieme insegnano che non tutti saranno salvati.

Nel discutere l'opera di redenzione di Cristo, altri affermano che Cristo morì per tutti senza esclusione, e che tutti senza eccezione saranno salvati. Questo, di fatto, è universalismo. Altri ancora sostengono che Cristo sia morto per tutti, ma che la Sua morte abbia valore salvifico solo per chi, di fronte ad essa, manifesti autentico ravvedimento e fede. Secondo questa concezione, Cristo, sulla croce, non sapeva se e quanti avrebbero poi accolto con fede il Suo sacrificio. Cristo, così, sarebbe morto nell'incertezza. In altre parole, Gesù morì con l'intenzione generale di rendere possibile la salvezza, ma la salvezza di particolari individui non è stata inclusa nella Sua morte. Si tratta di universalismo ipotetico. La Scrittura, però, non insegna questo.

Il Nuovo Testamento insegna che Dio, nell'ambito dell'umanità decaduta, scelse di salvare un grande numero di persone e mandò Cristo nel mondo per realizzarlo (Gv. 6:37-40; 10:27-29; 11:51,52; Ro. 8:28-39; Ef. 1:3-14; 1 Pi. 1:20).

La Scrittura insegna che Cristo sia morto per un popolo particolare, con la chiara implicazione che la Sua morte ne abbia garantito la salvezza (Gv. 10:15-18; 27-29; Ro. 5:8-10; 8:32; Ga. 2:20; 3:13,14; 4:4,5; 1 Gv. 4:9,10; Ap. 1:4-6; 5:9,10).

Prima di morire, Gesù ha pregato per coloro che il Padre Gli aveva affidato, e non per il mondo (Gv. 17:9,20). La preghiera di Gesù innalza coloro per i quali stava per morire, e promette che non avrebbe fallito nel salvarli. Questi brani presentano l'idea di una redenzione definita. L'Antico Testamento, con l'accento che pone sull'elezione della grazia, fornisce un forte appoggio a questa dottrina.

L'offerta aperta dell'Evangelo, ed il comando di predicare la buona notizia dovunque, non è incoerente con l'insegnamento che Cristo sia morto solo per il Suo popolo eletto. La salvezza degli eletti, per decreto di Dio, passa attraverso la strumentalità dell'evangelizzazione. Essa è l'appello al quale tutti gli eletti con certezza risponderanno. In ogni caso rimane vero che tutti coloro che verranno a Cristo con fede vi troveranno misericordia (Gv. 6:35,47-51,54-57; Ro. 1:16; 10:8-13). Il fatto è che non tutti lo faranno. L'Evangelo offre Cristo, e Lui "conosce le Sue pecore". Egli è morto per esse, Egli le chiama per nome, esse riconoscono la Sua voce, e ad essa rispondono volentieri. Questo è l'Evangelo che Egli ha comandato ai Suoi discepoli di predicare nel mondo, per salvare i peccatori.

Appendice 2: Altri testi biblici per domenica 15 maggio 2004

1. *"Venite, cantiamo con gioia al SIGNORE, acclamiamo alla rocca della nostra salvezza! Presentiamoci a lui con lodi, celebriamolo con salmi! ... Venite, adoriamo e inchiniamoci."*

moci,inginocchiavoci davanti al SIGNORE, che ci ha fatti. Poich'egli è il nostro Dio,e noi siamo il popolo di cui ha cura, e il gregge che la sua mano conduce” (Sl. 95:1,2,6,7).

2. *"In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa. «Vi ho detto queste cose in similitudini; l'ora viene che non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico che io pregherò il Padre per voi; poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che sono proceduto da Dio. Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e vado al Padre» ... Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo»" (Gv. 16:23-28,33).*

3. *"È bello celebrare il SIGNORE e cantare le tue lodi, o Altissimo; proclamare al mattino la tua bontà, e la tua fedeltà ogni notte, sulla lira a dieci corde e sulla cetra, con la melodia dell'arpa! Poiché tu m'hai rallegrato con le tue meraviglie, o SIGNORE;io canto di gioia per le opere delle tue mani. Come son grandi le tue opere, o SIGNORE! Come sono profondi i tuoi pensieri! L'uomo insensato non conosce e lo stolto non intende questo: che gli empi germogliano come l'erba e tutti i malfattori fioriscono per essere distrutti in eterno. Ma tu, o SIGNORE, siedi per sempre in alto. Poiché, ecco, i tuoi nemici, o SIGNORE, ecco, i tuoi nemici periranno e malfattori saranno dispersi. Ma tu mi dai la forza del bufalo; io sono cosparso d'olio fresco. I miei occhi hanno visto la rovina di quelli che m'insidiano; il mio orecchio ha udito la disfatta dei malvagi che si avventano contro di me. Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del Libano. Quelli che son piantati nella casa del SIGNORE fioriranno nei cortili del nostro Dio. Porteranno ancora frutto nella vecchiaia; saranno pieni di vigore e verdeggianti, per annunziare che il SIGNORE è giusto; egli è la mia rocca, e non v'è ingiustizia in lui" (Sl. 92).*

Schema: Le ampie prospettive della fede cristiana

1 Timoteo 2:1-6

O. Introduzione: Un Dio (convenientemente) troppo ristretto. Una religione privatizzata ed aliena dalla vita concreta, è quella che il mondo sembra preferire e che pure molti cristiani coltivano. Si tratta, però, di una concezione molto ristretta di Dio e dei Suoi propositi, che il testo di oggi smentisce.

I. Il testo biblico: istruzioni sulla preghiera e sul culto che contestano l'esclusivismo giudaico aprendo allargando le prospettive. In evidenza qui è l'aggettivo "tutti".

II. Una preghiera ad ampio raggio

1. La preghiera certamente è qualcosa di personale: il rapporto ristabilito dell'anima con Dio.
2. La preghiera comporta diversi aspetti.
3. La preghiera è un'arma del nostro combattimento spirituale.

4. La preghiera comporta "un terzo polo", gli altri: pregare per ogni sorta di persone.

5. La preghiera non conosce discriminazioni perché, come Dio chiama a Sé efficacemente anche le persone più inverosimili, essa crede nella potenza di Dio che può e vuole trasformare la realtà.

6. Pregare ci apre al mondo, perché pregare per gli altri significa interessarcene fattivamente conoscendoli.

III. **La preghiera si estende anche alla politica!**

1. Siamo invitati a pregare per le autorità e per ciò che riguarda la convivenza sociale, il che implica conoscere i politici e la loro agenda!

2. L'ordinamento politico non è profano e le autorità non vanno considerate nemiche di Dio, ma provvidenziali.

3. Dio si propone uno scopo con ciò che riguarda la politica: contenere il male e mantenere un minimo ordine che pure può favorire l'Evangelo.

IV. **I propositi di Dio per il mondo comportano prospettive molto ampie.**

1. Dio non prende piacere alcuno nella morte dell'empio ma fa di tutto per ricuperarlo.

2. Dio concede la Sua grazia ad un numero molto vasto di persone di ogni tipo.

3. Questo non significa che Egli non rispetti la Sua giustizia, ma concede la Sua grazia a chi Egli elegge.

4. La grazia di Dio non è discriminante.

5. L'unico Iddio ha provveduto per tutti il Suo Cristo.

6. Il progetto universale di Dio è stato disposto da tempo immemorabile.

V. **Conclusione:** La fede cristiana, quindi, non ha prospettive ristrette; coinvolge il tutto della vita e deve influire su tutta la vita, proprio perché Dio è il Creatore ed il Signore di ogni cosa.

- i *"...perché il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre ora sono santi ... perché, tu, moglie, che sai se salverai tuo marito? E tu, marito, che sai se salverai tua moglie?" (1 Co. 7:14,16).*